

**EMERGENZA
MIGRANTI****LA CHIESA REAGISCE AI TONI XENOFIBI E ANTIEVANGELICI DEL**

VADE RETRO

«COME PASTORI NON PRETENDIAMO DI OFFRIRE SOLUZIONI A BUON MERCATO. NON INTENDIAMO, PERÒ, NÉ VOLGERE LO SGUARDO ALTROVE, NÉ FAR NOSTRE PAROLE SPREZZANTI E ATTEGGIAMENTI AGGRESSIVI». COSÌ UNA NOTA DELLA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA. CONCETTI ABBRACCIATI DALLE GUIDE DI TANTE DIOCESI E DA GRUPPI DI SACERDOTI, SUORE E LAICI IMPEGNATI

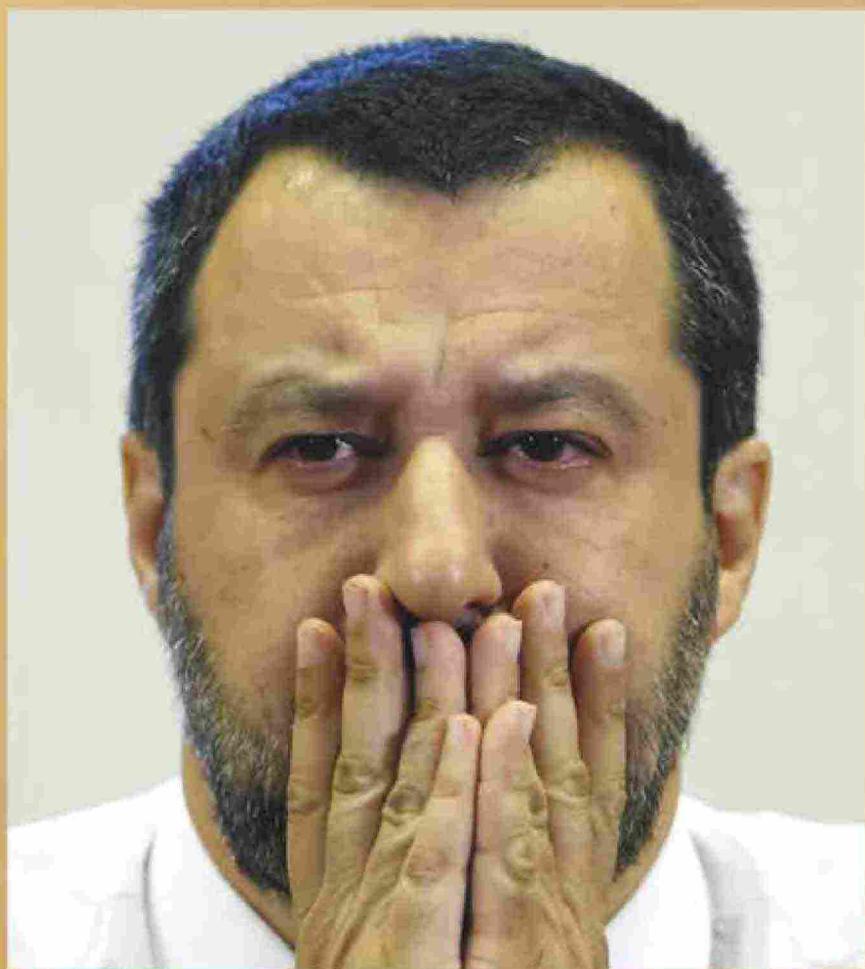
di Annachiara Valle

TERMINI CONTROVERSI

Matteo Salvini, 45 anni, milanese doc, cresciuto politicamente nella Lega è vicepremier e ministro degli Interni. È entrato in urto con la Chiesa per i toni aspri adoperati nei confronti dei migranti e delle Organizzazioni non governative che li soccorrono in alto mare. Tra le sue frasi che più hanno indignato gli ecclesiastici, quella pronunciata lo scorso 3 giugno a margine del caso della nave Aquarius: «Per i clandestini è finita la pacchia». Né è piaciuta la sua espressione: «Basta crociere».

MINISTRO DEGLI INTERNI SULLA QUESTIONE DELL'ACCOGLIENZA

SALVINI



Se prima di giurare sul Vangelo, in campagna elettorale, **Matteo Salvini** ne avesse anche letto qualche pagina, forse oggi non si troverebbe così fuori registro rispetto alle parole della Chiesa cattolica. L'ultima nota della Conferenza episcopale italiana (Ce), sebbene non lo citi mai per nome, fa chiaramente riferimento

a lui quando, premesso di non voler «offrire soluzioni a buon mercato», sottolinea che «rispetto a quanto accade non intendiamo, però, né volgere lo sguardo altrove, né far nostre parole sprezzanti e atteggiamenti aggressivi. Non possiamo lasciare che inquietudini e paure condizionino le nostre scelte, determinino le nostre risposte, alimentino un clima di diffidenza e disprezzo, di rabbia e rifiuto».

D'altra parte lo aveva subito detto anche **monsignore Mario Delpini**, arcivescovo di Milano, che «in campagna elettorale meglio sarebbe stato parlare di politica invece che giurare sul Vangelo». E pochi giorni fa, benedicendo una lunga tavolata organizzata nella città meneghina, il prelato ha riassunto in poche parole il succo del Nuovo Testamento, lodando Milano città «benedetta perché dà da mangiare a tutti quelli che arrivano, perché dà voce a coloro che non hanno voce e soccorre quelli che non hanno soccorso».

Uno stop alla strumentalizzazione della Sacra Scrittura arriva anche dal **neocardinale Angelo Becciu** che, in un'intervista a *Vida Nueva*, rispondendo a una domanda sull'ateo Pedro Sanchez che apre le porte ai migranti e su Salvini che si professa cristiano e, invece, le chiude, ha detto chiaramente: «Non si può brandire il Vangelo o il rosario per giustificare i nostri atti politici». E intanto, nel Mediterraneo si continua a morire. «Meno persone partono, meno morti ci saranno. Io lavoro per questo», ha twittato Salvini qualche giorno fa proprio in risposta ai vescovi italiani, ma dall'inizio dell'anno allo scorso 18 luglio l'Organizzazione mondiale per le migrazioni ha contato 1.490 decessi su un totale di 51.782 persone giunte in Europa via mare. Quasi un punto percentuale in più di morti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Se, infatti, diminuiscono gli sbarchi in termini assoluti (praticamente dimezzati rispetto allo medesimo periodo dello scorso anno), le traversate diventano più pericolose.

Ma è ai volti e alle storie, prima che ai numeri, che pensano i vescovi italiani, «perché anche un solo morto sarebbe troppo». La Chiesa italiana ha nella mente e nel cuore «gli occhi sbarrati e lo sguardo vitreo di chi si vede sottratto in extremis all'abisso che ha inghiottito altre vite umane», come è capitato a Josephine, salvata dopo due giorni trascorsi in mare aggrappata a un pezzo di legno che nascondeva ➔

I MONITI DEI VESCOVI

Un gruppo di migranti tratti in salvo nello Stretto di Gibilterra riceve i primi soccorsi a Tarifa, in Spagna, nella provincia di Cadice, ad appena 14 chilometri dal Marocco. La foto è stata scattata lo scorso 30 giugno.


 MARIO DELPINI
MILANO

 MATTEO MARIA ZUPPI
BOLOGNA

 CORRADO LOREFICE
PALERMO

«Vorremmo che nessuno rimanga indifferente, che nessuno dorma tranquillo, che nessuno si sottragga a una preghiera, che nessuno declini le sue responsabilità...»

«Le Ong non sono complici degli scafisti. Se stanno lì vuol dire che c'è un problema. Non si deve mai rinunciare all'intervento umanitario: oggi continuano a morire centinaia di persone»

«Siamo noi i predoni dell'Africa. Noi i ladri che, affamando e distruggendo la vita di milioni di poveri, li costringiamo a partire per non morire: bimbi senza genitori, padri e madri senza figli...»



→ anche i cadaveri di un'altra donna con il suo bambino. Ma come è capitato pure ai tanti ospiti di quella accoglienza diffusa tra parrocchie, famiglie, comunità ecclesiali che la Cei sta promuovendo da molto tempo.

«Occorre avere uno sguardo diverso di fronte a coloro che bussano alle nostre porte», aveva scritto la Commissione episcopale per le migrazioni nella Lettera inviata a maggio alle comunità cristiane. Uno sguardo «che inizia da un linguaggio che non giudica e discrimina prima ancora di incontrare. I termini stessi che spes-

so ancora utilizziamo per parlare di immigrati (clandestini, extracomunitari...) portano in sé una matrice degradatoria. Se noi siamo parte di una comunità, essi ne sono esclusi». Parole agli antipodi di quelle del ministro dell'Interno che, al contrario, riferendosi ai migranti continua a parlare di «pacchia finita» e di «crociere».

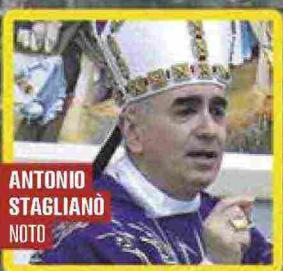
«Termini di una volgarità inaudita», tagliano corto i promotori di un documento indirizzato a tutta la Chiesa cattolica perché si mobiliti in modo ancora più incisivo e firmato da diversi sacerdoti, religiosi e suore (tra essi don

L'APPELLO DEL PAPA

Dopo gli ultimi naufragi, il 22 luglio papa Francesco è intervenuto all'Angelus: «Rivolgo un accorato appello affinché la comunità internazionale agisca con decisione e prontezza, onde evitare che simili tragedie abbiano a ripetersi, e per garantire la sicurezza, il rispetto dei diritti e della dignità di tutti».



CESARE
NOSIGLIA
TORINO



ANTONIO
STAGLIANO
NOTO

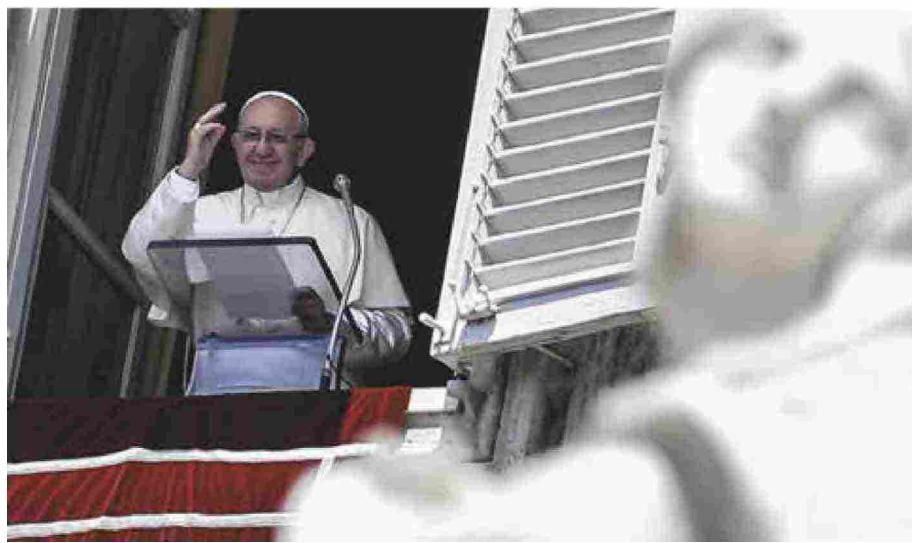


GUALTIERO
BASSETTI
PERUGIA
PRESIDENTE CEI

«Fa parte del problema anche l'esplodere di polemiche, l'aver trasformato certo dibattito pubblico in un'arena in cui vince il manipolatore delle opinioni e dei sentimenti»

«Salvini sbaglia a dire: "Prima i poveri italiani e poi quelli africani". Noi non dovremmo neppure averne. Gli stranieri hanno sempre il diritto umano di essere accolti»

«Non si può chiudere il porto quando arriva una nave che è piena di disgraziati che sono dei crocifissi, per un motivo o per un altro: che nessuno sia lasciato morire in mare, lo chiedo con il cuore»



JON NAZAR/REUTERS - FLAVIO SCAZZO/ANSA - GIORGIO BENIVITI/ANSA - GIANCARLO GIULIANI/DPP - ANSA - ALESSANDRO DI MEDA/ANSA - LISIEFFER/REUTERS

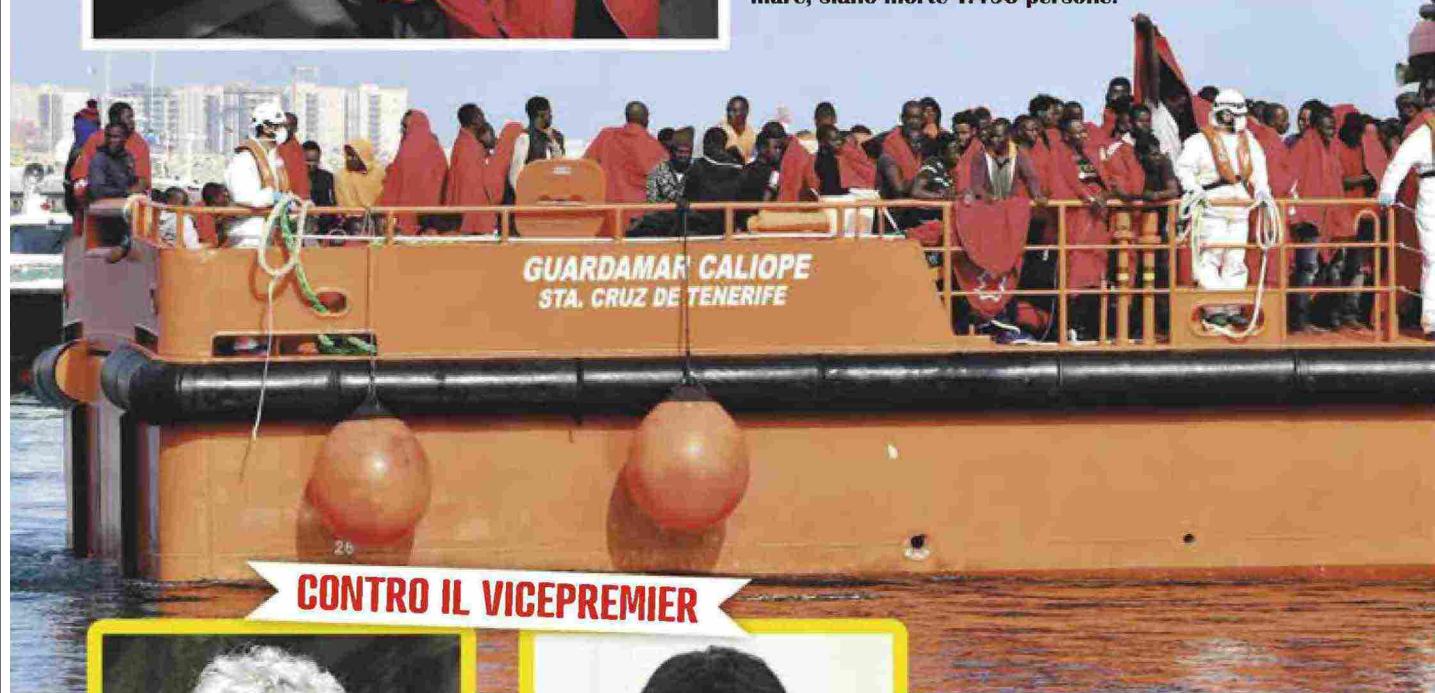
Alessandro Santoro, il parroco don Fabio Masi, la domenicana Stefania Baldini). «Rifiutare, maltrattare, sfruttare quanti si trovano in queste condizioni è intollerabile, come anche il negare l'assistenza e le cure necessarie per la sopravvivenza è contrario all'insegnamento del Vangelo e al rispetto di ogni diritto umano fondamentale», è stato il primo commento del **vescovo di Ventimiglia, monsignor Antonio Suetta**. Ma tutte le diocesi, da Nord a Sud, si stanno muovendo.

E mentre si insiste sul progetto «Liberi di partire, liberi di resta-



GIÀ 1.490 MORTI NEL 2018

A lato: la Guardia civile soccorre 107 migranti giunti nel porto di Motril (Spagna del Sud), il 13 luglio scorso. Sotto: lo stesso giorno attracca ad Almeria, sempre nella Spagna meridionale, una nave con 98 persone salvate. L'Organizzazione internazionale delle migrazioni ha calcolato che tra il 1° gennaio e il 18 luglio di quest'anno, a fronte di 51.782 arrivi in Europa via mare, siano morte 1.490 persone.



CONTRO IL VICEPREMIER



TITO
BOERI,
INPS
59 ANNI

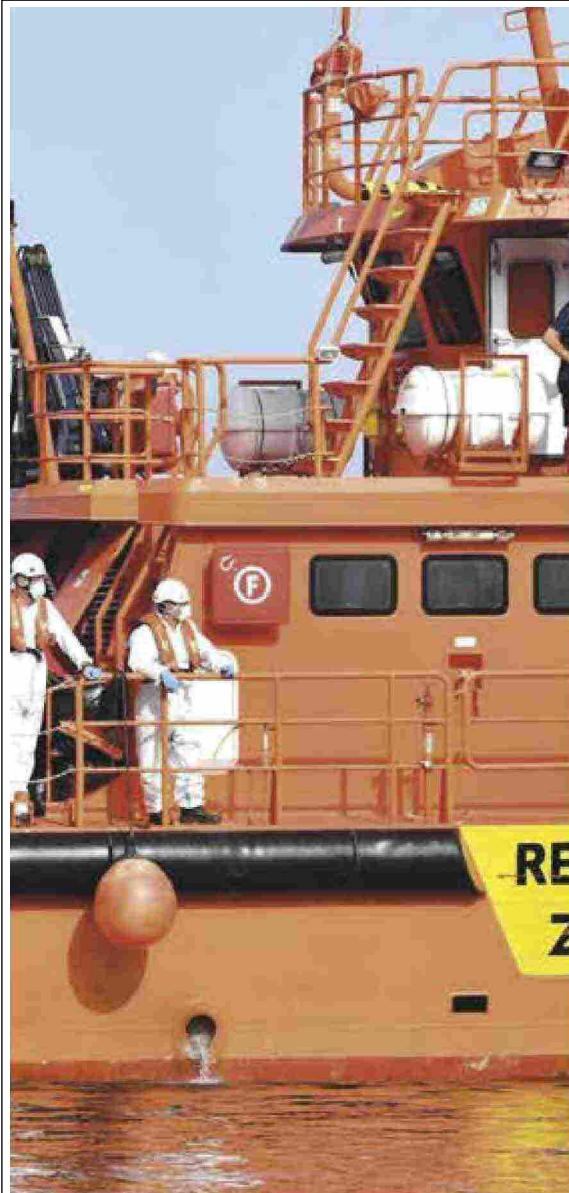


MAURIZIO
MARTINA,
PD,
39 ANNI

«Gli immigrati regolari versano 8 miliardi l'anno di contributi sociali e ne ricevono 3 in pensioni e altro. Frontiere chiuse fino al 2040 potrebbero costare all'Inps 38 miliardi»

«Ancora immagini terribili. Altro che bugie, ancora morti. Donne e bambini. Criminalizzare le Ong è un errore imperdonabile. Ministro Salvini, ora basta crociate d'odio»

re", con il quale si promuovono progetti di sviluppo nei Paesi di provenienza e di integrazione nel nostro, mentre si sostengono i corridoi umanitari che evitano che i richiedenti asilo finiscano nelle mani dei trafficanti, i vescovi alzano la voce. «Un dovere», spiega monsignor Antonio Stagliano, alla guida della diocesi siciliana di Noto, parlando dell'ultimo intervento Cei. Non solo una risposta a Salvini, ma una nota rivolta anche a quei «cattolici convenzionali che digeriscono senza problemi l'idea di abbandonare in mare gli immigrati, lasciarli morire per affermare il principio dell'identità nazionale e della forza dell'Italia nei confronti dell'Europa. Il Vangelo, inve-



ce, fa dell'accoglienza un principio non negoziabile». E chiede, come sottolineano i vescovi, di **sentirsi «responsabili di questo esercito di poveri**, vittime di guerre e fame, di deserti e torture. È la storia sofferta di uomini e donne e bambini che, mentre impedisce di chiudere frontiere e alzare barriere, ci chiede di osare la solidarietà, la giustizia e la pace». Esercito di poveri per cui non c'è più tempo, che muore in mare mentre si lucra consenso politico sulla sua pelle. E per il quale anche papa Francesco chiede di agire «con decisione e prontezza onde evitare che simili tragedie abbiano a ripetersi e per garantire la sicurezza, il rispetto dei diritti e la dignità di tutti».

CARLOS BARBA/ANSA - GIUSEPPE LAMI/ANSA - MIGUEL PAQUET/ANSA - MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA - MAX ROSSI/REUTERS - CESARE ABATE/ANSA